

Immigrazione clandestina Presa banda di filippini

Un'organizzazione internazionale filippina, specializzata nell'immigrazione clandestina di connazionali, soprattutto donne, è stata smantellata a Fiumicino dagli uomini della Polizia. Per una cifra vicina ai 15 milioni di lire, il «clan», che avrebbe un ufficio a Manila e un appoggio in una nota agenzia di viaggi della stessa città, garantiva agli immigrati documenti falsi, visto consolare e lavoro in Italia come colf. L'operazione ha portato all'arresto di tre filippini, che avevano il compito di accogliere e guidare nel nostro Paese i connazionali clandestini, e all'espulsione di altri sei. L'intera documentazione è stata inoltre trasmessa all'Interpol ed alla polizia filippina. Per i tre arrestati l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di falsificazione di documenti con sigilli di Stato: rischiano 12 anni di reclusione. L'operazione è scattata mercoledì scorso, all'arrivo del volo Alitalia proveniente da Manila. Agenti della polizia giudiziaria e uomini dello Svis, investigatori di frontiera, hanno individuato prima due filippine che viaggiavano con documenti falsi e, poi, i tre filippini arrestati che le attendevano all'aeroporto. Quindi altri quattro filippini clandestini arrivati al con un volo Air France.



Una veduta di Genzano

Alberto Pais

In piazza l'addio a Cesaroni

Ieri la camera ardente, domani il funerale

La bandiera tricolore e quella del Pds sono a mezz'asta. Nell'aula consiliare c'è un grande mazzo di rose rosse, avvolte nel tricolore. E tanta gente, con le lacrime agli occhi. I suoi amici di sempre, cittadini, tanti giovani. Consiglio comunale straordinario, faticosissimo. Piangono i consiglieri della maggioranza, quelli della minoranza. Gino Cesaroni, il sindaco di Genzano, è morto. Se ne è andato a 77 anni, per complicazioni sopraggiunte in seguito ad un incidente stradale. La grande sala con gli stucchi al soffitto è gremita. Il gonfalone di Genzano è listato a lutto. Flavio Gabbarini, presidente del Consiglio comunale, inizia a parlare. «Il sindaco Gino Cesaroni lascia un vuoto incalcolabile. È difficile parlare di lui. È stato un grande esempio, ha suscitato invidia nei paesi vicini per il suo modo di amministrare e per il suo rapporto con i cittadini». Di quel vuoto incalcolabile parla anche il vicinissimo Maurizio Spinetti, che ricorda il suo impegno e la sua passione per il ruolo istituzionale che ha occupato per 27 anni. Bruno Romagnoli, il capogruppo Pds, s'interrompe più volte. «Cesaroni dall'alto della sua esperienza riusciva a rendere concreti i progetti. Riusciva a trasmettere un messaggio fondamentale: ciò che accade in Africa o in Asia non può non interessarci. E anche affare nostro. Per questo è riuscito a non far prevalere una cultura cam-

panistica nel nostro paese». Roberto Bori, capogruppo di Rifondazione comunista, parla di quel ricordo «che ognuno di noi, a Genzano, ha del sindaco. Gli atti restano nella memoria del Comune, l'uomo, il suo esempio, dentro di noi. Ciao sindaco Cesaroni, ciao compagno Cesaroni». «Ha guidato il progresso, lo sviluppo sociale ed economico del paese, diceva che il bene del paese - ricorda Carlo Valle, capogruppo del Partito popolare - doveva essere l'obiettivo di tutte le forze politiche. L'attenzione che ha avuto per la cultura cattolica è sempre stata grande. Grazie Cesaroni». Arrivano telegrammi da tutta Italia, che il presidente legge, con la voce che stenta a venir fuori. C'è anche quello del segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Mi unisco al grande dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi, della intera comunità di Genzano, per la morte im-

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

provvisa di Gino Cesaroni. Nella sua lunga biografia di militante e dirigente politico, di parlamentare e di amministratore, si ritrovano il rigore e la coerenza di una generazione che si era formata nella dura stagione della lotta di liberazione e della costruzione della democrazia repubblicana. Cesaroni è stato un sindaco amato dai suoi cittadini, apprezzato e stimato per l'intelligenza e la competenza con cui ha saputo governare la sua città, nel rispetto pieno della legalità e garantendo sempre un rapporto leale e corretto con tutte le forze politiche e sociali». Un applauso rompe la tensione.

E c'è anche don Claudio Vitelli, della parrocchia Santissimo Salvatore. «Vengo da parte dei vescovi Dante Bernini e Paolo Gillet per portare le condoglianze all'amministrazione. A nome mio dico che il ricordo che ho di lui è la sua grande disponi-

bilità al servizio e la sua generosità». Il Consiglio comunale volge al termine, è stato proclamato il lutto cittadino per oggi e per domani. Alle 15 di domani ci sarà la commemorazione, ieri sera è stata allestita la camera ardente nell'aula consiliare. Ad attendere decine e decine di persone. «È stato un grande uomo politico e un grande amministratore - dice Gino Settimi, deputato Pds - . A molti poteva sembrare un uomo duro, invece era uno dei pochi uomini di grande umanità che ho conosciuto. Genzano e il suo futuro erano una delle cose più importanti».

La signora Franca ha un forno a legna, è di quelli che fanno il pane doc «come piaceva a lui». «Non riusciamo a credere che Gino non ci sia più. Lui non era un sindaco, era qualcosa di più. Con lui non c'era bisogno di preamboli, sapeva come parlare alla gente semplice come noi. Ogni mattina veniva a comprare la pizza, ma la cosa che amava di più durante questo periodo erano le castagne. Adorava la cucina locale, quella genuina. Ci mancherà, Gino». Marco ed Emanuele sono giovani, poco più che adolescenti. Hanno gli occhi rossi. «Ci sembra strano, non sappiamo come spiegarlo, che il sindaco non sia più qua». E fine a sera aspetteranno a centinaia, l'intero paese, in piazza la salma del loro sindaco intrappolata a Roma per la solita burocrazia.

Il nuovo sindaco forse in autunno

«Ultimo pensiero al successore»

L'ultimo mandato di Gino Cesaroni sarebbe scaduto a primavera ma probabilmente il rinnovo del consiglio comunale di Genzano e l'elezione del nuovo sindaco potrebbe slittare a novembre. Si potrebbe così unificare il voto di Genzano a quello di Velletri, per un'unica tornata amministrativa dei Castelli.

I suoi collaboratori raccontano che negli ultimi giorni Cesaroni, mentre sentiva che il suo fisico non ce la faceva più a resistere dopo l'incidente, aveva come preoccupazione proprio quella di indicare il suo successore nella poltrona di primo cittadino che aveva tenuto per 27 anni. E aveva pensato di passare il testimone, programmando di indicare quello che sarebbe stato il suo candidato sindaco ai primi di febbraio. Non sarà semplice ora per le forze di maggioranza compiere da sole questa scelta e decidere chi dovrà portare la sua eredità politica e riconfermare i voti dell'Ulivo ottenuti con Cesaroni alla guida della coalizione.

Intesa sindacati-azienda revoca scioperi

Centrale latte al via le offerte

Sfiorato uno sciopero generale di due giorni alla Centrale del latte e proprio alla vigilia del periodo più delicato della storia dell'azienda: quello in cui il 75 per cento della proprietà passerà ai privati. Le 25 offerte d'acquisto saranno valutate entro il 27 gennaio e tempo un mese il Comune dovrà decidere il compratore sulla base del miglior piano industriale. Intanto tra sindacati e azienda è tornato il sereno dopo le rassicurazioni fatte nell'incontro di lunedì.

RACHELE GONNELLI

Non ci sarà per il momento nessun corteo di mucche e trattori come a Milano. Eppure anche nella capitale si è sfiorato di un baffo una interruzione nella fornitura di latte fresco nei bar e nelle latterie.

A incrociare le braccia, i primi due giorni della prossima settimana, sarebbero stati in questo caso i circa 400 dipendenti della Centrale preoccupati per i loro destini lavorativi con l'approssimarsi della fase più delicata della privatizzazione: la presentazione dei piani industriali da parte dei soggetti interessati all'acquisto di quello che forse è il più bel «gioiello di famiglia» messo sul mercato dal Campidoglio: quello delle mucche municipali.

I piani industriali tra cui scegliere l'offerta migliore dovrebbero infatti essere presentati entro il 27 gennaio. Ma ciò che impensieriva di più i sindacati, decidendoli a proclamare due giornate di sciopero generale, era la riproposizione in questa fase di transizione del vecchio problema della distribuzione del latte. Un servizio finora gestito quasi integralmente dalla Centrale, ma in modo carente rispetto alle richieste e alle potenzialità di vendita.

In più, in questi mesi il servizio si è trovato ulteriormente depotenziato facendo le spese del piano di esodi agevolati, in base al quale l'organico aziendale si è ridotto di un ottantina di unità. E per riuscire a garantire comunque l'arrivo del latte è tornata a farsi strada alla chetichella l'idea di darlo in parte in appalto attraverso contratti d'agenzia Enasarco a lavoratori autonomi della distribuzione. Un'ipotesi, questa, che ha allarmato ancora di più i rappresentanti dei lavoratori.

Lunedì scorso, è infine arrivato il chiarimento dell'azienda. E Cgil Cisl e Uil hanno deciso di sospendere lo sciopero programmato per il 20 e il 21 prossimi. «Ciò che proprio non potevamo accettare - spiega Walter Sciaivella, responsabile industria della segreteria romana della Cgil - è che la riorganizzazione interna fosse portata avanti dall'azienda in via unilaterale, senza un confronto serrato con le organizzazioni sindacali. Mentre dopo il serrato incontro di lunedì la discussione è tornata nei binari che avevamo concordato fin dal 15 maggio scorso». L'intesa è stata siglata con l'accoglienza da parte della direzione aziendale delle richieste sindacali in merito alla sospensione degli appalti di distribuzione e attraverso la creazione di una commissione paritetica per la definizione delle modalità di gestione della fase di privatizzazione nel

mantenimento degli attuali livelli occupazionali e delle garanzie contrattuali. E per il segretario della Uil di Roma e del Lazio, Franco Dore, con l'incontro «si è cominciato a far chiarezza». La Centrale si è impegnata casomai ad assumere, secondo le esigenze che verranno concordate con il sindacato, lavoratori con contratto a termine, per sopperire a eventuali carenze del servizio distributivo.

Poi sarà da vedere a chi andrà la centrale. Per il momento le offerte d'acquisto - in gergo tecnico, richieste d'interesse - sono 25, molte di cooperative lattiero-casearie laziali ma anche consorzi pubblici e privati, banche, più quelle di alcuni grandi gruppi interessati al «bocconcino»: Lattesano, Ciro, Palmat, Granarolo. Il compratore dovrà essere scelto entro il 28 febbraio; entro il 15 marzo è prevista la cessione da parte del Comune. Le stime finora valutate la Centrale 70-80 miliardi, al netto di debiti e perdite. Ma manca ancora il visto del Coreco all'iter di privatizzazione deciso dal consiglio comunale.

Metalmeccanici ieri sciopero e oggi sit-in all'Alenia-spazio

È pienamente riuscito lo sciopero dei lavoratori della divisione spazio della ditta Alenia, sulla cosiddetta Tiburtina Valley, indetto per ieri dalla Rsa aziendale e dai sindacati di categoria Fim, Fiom, Uilm che chiedono il rinnovo del contratto metalmeccanici e per il loro posto di lavoro. Lo hanno annunciato in una nota i promotori della protesta, secondo i quali a partecipare allo è stato il 100 per cento dei dipendenti.

«La produzione legata alla integrazione dei satelliti Globstak si è interrotta», hanno aggiunto i sindacati dopo aver ricordato che la fabbrica di Roma è in grado di produrre ogni mese tre satelliti per telecomunicazioni oltre a numerose altre attività scientifiche e di ricerca. Per oggi i sindacati hanno confermato lo sciopero bianco, cioè il blocco degli straordinari, mentre la Rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica ha organizzato un sit-in davanti ai cancelli dell'Alenia a partire dalle sette del mattino.

Lezione «speciale» di Costituzione per i bambini della elementare «Damiano Chiesa»

Il maestro si chiama Violante

È stata una giornata di scuola davvero speciale quella che hanno vissuto ieri i 150 bambini della scuola elementare «Damiano Chiesa» di Roma. Invece delle solite maestre, quelle che i piccoli incontrano ogni giorno, sulla cattedra è salito un insegnante eccezionale, il presidente della Camera Luciano Violante che ha risposto per oltre due ore alle tante domande dei bambini sul tema della Costituzione.

L'iniziativa è stata realizzata dall'associazione «LiberaMente Insieme» con lo scopo di far conoscere ai più piccoli la Costituzione, attraverso il libro «Lorenzo e la Costituzione». «Si tratta di un valido strumento - ha detto il presidente dell'associazione Carlo Guarini - attraverso il quale insegnanti e genitori possono aiutare i ragazzi a ragionare e riflettere sui principi dell'ordinamento del nostro Stato». «È importante conoscere la nostra Costituzione - ha detto il presidente della Camera - per di-

ventare da grandi dei buoni cittadini, orgogliosi del proprio Stato e rispettosi dei simboli nazionali». All'incontro è intervenuto anche il consigliere delegato alle politiche dell'infanzia del Comune di Roma Giuseppe Lobefaro. «Cittadini si diventa nel tempo, per questo ha spiegato - è importante educare fin da subito i bambini ad essere buoni cittadini. Compito delle istituzioni è quello di mediare la realtà sociale per non creare ansie e paure nei bambini e dare loro fiducia nel futuro».

Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha risposto anche ad alcune domande sulla proposta di legge di riforma della scuola del ministro della pubblica istruzione.

«Sono d'accordo col ministro Berlinguer - ha detto - circa la necessità di adeguare il nostro sistema scolastico a quello degli altri paesi europei. Oggi più di ieri è

fondamentale conseguire un'ottima istruzione per non perdere importanti occasioni di lavoro specialmente in vista dell'apertura delle frontiere».

L'associazione «LiberaMente Insieme», che ha promosso l'incontro, non è nuova a iniziative di questo genere. Nata tre anni fa per l'impegno di alcuni cittadini in ambito culturale, ha già organizzato in passato un incontro con il giudice Antonino Caponnetto, fondatore del pool antimafia e col missionario comboniano Alex Zanotelli.

L'associazione agisce per costruire un tessuto sociale ed urbano - ha detto la vicepresidente dell'associazione, Valeria Leopardi, e agisce quindi per contrastare situazioni spesso basate su solitudini latenti, sull'emarginazione degli anziani e degli immigrati e sulla carenza di un interscambio culturale o più propria-

mente umano tra i cittadini. Ieri intanto, in tema di formazione professionale, è intervenuto con una nota stampa l'assessore al lavoro e formazione professionale Piero Lucisano, segnalando che ormai nel settore il Lazio si trova all'avanguardia, e non indossa affatto, come hanno scritto alcuni organi d'informazione su fonti Ce, la maglia nera.

«Duecentoventi miliardi spesi per la formazione. Tre mesi di lavoro degli uffici che hanno permesso di recuperare un ritardo di tre anni e ridare funzionalità al sistema. Duemila progetti valutati e approvati, per un totale di 2600 corsi che coinvolgeranno non meno di 35.000 allievi. Impegnati tutti gli stanziamenti». E se già nel '96 la crescita era accreditata al 437%, ora fa un nuovo balzo in avanti. Sarebbe dunque utile, aggiunge Lucisano, che la comunità europea diffondesse dati aggiornati e ci aiutasse a lavorare meglio, senza intralci burocratici.



Luciano Violante attorniato dagli alunni della scuola elementare «Damiano Chiesa»

Pietro Pesce/Master Photo